SALERNO - Quattro ore di sciopero generale cittadino

Anche i giovani delle «Leghe» domani in piazza con gli operai

I punti della piattaforma sindacale centrati sull'occupazione e lo sviluppo produttivo del capoluogo — Il settore della ceramica fortemente in crisi

Decine e decine di assemblee in tutti i luoghi di lavoro di Salerno stanno preparando lo sciopero di domani di quattro ore di tutto il settore industriale e dell'edilizia della città di Salerno e della valle dell'Irno. Alla iniziativa di lotta proclamata dalla federazione sindacale CGIL CISL UIL ha dato la propria adesione il coordinamento delle leghe dei giovani disoccupati; ieri sera la federazione sindacale ha avuto un incontro con i partiti democratici che hanno espresso piena adesione agli obiettivi dello sciopero.

La vasta solidarietà e convergenza che si è creata in città intorno all'azione del movimento sindacale trova la sua spiegazione nella piattaforma dello sciopero, che assume come scelta prioritaria e fondamentale l'occupazione e lo sviluppo produttivo della città.

La situazione è davvero pesante: basti pensare al settore della ceramica, forse il punto più «caldo» della situazione. 1.000 posti di lavoro sono messi in discussione. Ai licenziamenti ed alla cassa integrazione alla cava, alla Casarte, all'ICM di Angri, si è aggiunto il licenziamento collettivo di 215 lavoratori della D'Agostino in dispregio degli impegni assunti dall'azienda di attendere il risultato del confronto con il governo. C'è la cassa integrazione alla Marzotto ed all'Ideal Standard; processi di ristrutturazione sono in atto alla Landis Gyr ed alla Pennitalia. La caduta verticale degli investimenti pubblici e privati nel settore dell'edilizia provoca la riduzione di centinaia di posti di lavoro nel settore.

Da questa situazione prende le mosse la strategia sindacale per proporre, a partire dall'esigenza concreta ed immediata di dare soluzione alle questioni più scottanti, una piattaforma per lo sviluppo complessivo della città su basi nuove, che crei occupazione ed elevi la qualità della vita civile, e che unifichi come protagonisti di questa battaglia la classe operai, i giovani, i disoccupati.

Gli obiettivi dell'iniziativa di lotta sono: 1) un piano di risanamento e di sviluppo del settore della ceramica che punti alle diversificazioni e qualificazione delle attività produttive; 2) il rilancio della attività edilizia attraverso l'avvio immediato dei lavori di costruzione del Q2 e del Q4, recupero del centro storico, realizzazione dell'insediamento universitario nella valle dell'Irno; 3) potenziamento e qualificazione dello apparato industriale attraverso la soluzione dei problemi delle aziende in crisi, avvio della realizzazione dell'impianto aggiuntivo Pennitalia, delocalizzazione dell'Italcementi; 4) realizzazione di risultati concreti nell'ambito della attuazione della legge sulla occupazione giovanile.

Sono obiettivi che definiscono una piattaforma avanzata

Presentata dalla presidenza del Consiglio regionale

PROPOSTA DI RIFORMA PER LE FUNZIONI DI CONTROLLO

E' stata depositata ieri, da parte della presidenza del Consiglio regionale, la proposta di legge per la disciplina della funzione regionale di controllo ed è stata assegnata alla prima commissione consiliare. La presidenza del Consiglio regionale ha così dato seguito alla deliberazione della conferenza dei capi-gruppo regionali che le aveva affidato il compito di redigere la proposta di riforma delle funzioni di controllo.

La proposta presentata dalla Presidenza del Consiglio tende a dare al sistema una disciplina pienamente corrispondente non solo a quanto prescritto dal dettato costituzionale ma anche alle esigenze segnalate dagli organi di controllo in base all'esperienza di esercizio della funzione condotta nel corso della prima legislatura.

Così si difende il Sanfratello

«Sì, frequentavo i fascisti ma per convertirli»

Il protagonista della truculenta campagna anti-abortista ha deposto nella seduta di ieri del processo contro le 45 femministe - 300 autodenunce di donne

Si è salvato per un pelo dall'arresto per falsa testimonianza Agostino Sanfratello, accusatore-accusato dalle 45 donne autodenunziatesi (ieri salite a circa 300 con altre autodenunzie) per il manifesto in cui si accusava il piacentino fondatore di «Alleanza Cattolica» di essere nazista ed appartenente ad Ordine Nuovo. Una terza udienza, quella di ieri, caratterizzata dal rilievo assunto dalla personalità del Sanfratello: destreggiandosi come un'anguilla nelle sabbie mobili delle insidiose domande della difesa (dell'avvocatessa Lagostena Bassi in particolare), nonostante distinguo e puntualizzazioni, è caduto lo stesso in una serie di palesi contraddizioni e di veri e propri assurdi logici. Il più evidente di tutti, appunto, quello che stava per determinare il suo arresto, per falsa testimonianza. A proposito di una intervista apparsa sul «Corriere della Sera», a firma di Maurizio Chierici, Sanfratello ha prima definito le cose in esso affermate come «raffazzonate, in parte dette e soprattutto inventate», mentre poi quando è stato presentato alla Corte (il presidente è il dottor Boccassini) il testo dell'intervista ha ritrattato l'affermazione. Eppure prima era stato ammonito dal presidente delle conseguenze penali cui le precedenti affermazioni lo esponevano: appunto l'arresto per falsa testimonianza.

Poi il PM preso atto della ritrattazione di Agostino Sanfratello, ha ritenuto opportuno continuare il processo senza procedere penalmente nei suoi confronti. Si è così arrivati all'interrogatorio del teste da parte degli avvocati della difesa (il PM dottor Niceforo non ha avuto nessuna domanda da porgli mentre l'avvocato di parte civile gli ha fatto rievocare i suoi excursus politici che lo hanno visto passare dalla DC, a movimenti di estrema sinistra per poi approdare ad una concezione strumentale e fanatica della dottrina cattolica e alla fondazione di «Alleanza cattolica»).

Fra le mille falsità scientifiche — poste in rilievo dalle domande della difesa — di cui erano infarcite le sue conferenze sull'aborto — e fra l'ignoranza ingiustificata delle più avanzate ricerche di scienziati di fama, dalle risposte di Agostino Sanfratello sono venute fuori anche grosse amenità.

Ha detto, per esempio, di conoscere i noti fascisti Cipolletta e i fratelli Carbone, ma di frequentarli solo perché vuole «farli ritornare al cattolicesimo». Non li ha mai utilizzati quindi — così dice Sanfratello — come «guardaspalle» e buttafuori, ma solo per distribuire materiale di propaganda. In apertura dell'udienza Sanfratello aveva sconfessato le deposizioni fatte dalle imputate nella precedente udienza con la falsa sicurezza che lo ha contraddistinto per tutta la seduta. Una sicurezza però incrinatasi molte volte sotto il fuoco incessante delle domande della avvocatessa Lagostena Bassi e del compagno avvocato Diego Cacciatore: a farne le spese, i suoi polsini che insieme agli ampi fascicoli ricchi di testi e di materiale da «citare», sono stati frequentemente girati e rigirati durante tutta (durata circa sei ore) l'udienza da mani rese nervose. Un processo che sta dimostrando fino in fondo l'ottusità politica ed ideologica della parte di cui Sanfratello si dichiara paladino.

f. f.

Discussione aperta con «la Gazzetta»

Salerno, la gioventù violenze vere e false

LA «GAZZETTA di Salerno», un settimanale che con tutti gli errori dovuti a una vita tormentata e purtra numerosi alti e bassi, ha sempre saputo mantenere viva un'attenzione per i fatti democratici della città, con tre settimane di ritardo rispetto agli episodi di cui si parla spara a zero sul mucchio dei giornali e delle radio e TV private colpevoli di essere «amici delle vetrine» frantumate in occasione del concerto di Branduardi e nemici di una gioventù, costretta suo malgrado all'emarginazione e all'esasperazione.

La questione, in verità, potrebbe anche essere «liquidata» con un corsivo di poche righe, ribattendo — appunto — che è assai facile «mettersi in vetrina» dopo aver visto l'aria che tira e tre settimane dopo un avvenimento. Ma non è questo il tipo di polemica che ci interessa fare (anche se è da segnalare che c'è stato chi si è preso la briga di indicare su appositi manifesti murali il nome e il cognome di tre giornalisti salernitani colpevoli di «diffamare» il movimento).

Non è questa, tuttavia, la polemica che vogliamo proprio perché è interesse di tutti scendere più a fondo — e pensiamo che anche le pagine della «Gazzetta» potrebbero aprirsi a questa discussione — su chi sta davvero dalla parte di questa gioventù e su che cosa, in concreto, significa stare o no con questi giovani.

Non ci sembra, infatti, che si alimenti una discussione che pure è aperta nella stessa gioventù coprendo vittimisticamente o paternalisticamente ogni scelta (anche la più studiata, anche la più organizzata) con «la violenza della società». Per questa strada non si distingue niente, non si individuano più né amici, né nemici, si danno alibi ai «burattini della disperazione», a quanti cioè — con atteggiamenti apparenti di anticonformismo — nella sostanza si sono ripiegati dentro questo sistema, figli e vittime del consumismo, resi disperati dal clamoroso fallimento della «società del benessere» promessa e mitizzata per anni e improvvisamente scomparsa.

Nessun paternalismo

E per questa stessa strada — perché la «Gazzetta» si rifiuta di vedere quello che è sotto gli occhi di tutti? — giovani che fino a qualche anno fa erano organizzatori di momenti (seppure parziali) di ribellione e di lotta, di denuncia e di proposta sono caduti preda del più spietato commercio di droghe leggere e pesanti, trasformando Salerno in una delle città d'Italia dove più alto è il tasso di intossicazione della gioventù, con uno spaccato agghiacciante assai efficacemente illustrato, del resto, in un bell'articolo apparso nell'ultimo numero de «La voce della Campania». Si deve, dunque, combattere o no questa «violenza del sistema», o anche tutto questo va tacitamente subito, battendo paternalisticamente un colpetto sulle spalle di qualche «ragazzo di buona famiglia»?

La verità è, invece, che contro tutto questo occorre organizzare una lotta ferma e forte, creare un polo di aggregazione, incalzare indietro in primo luogo questa violenza, che viene consapevolmente esercitata contro la parte più avanzata della gioventù. Su questo ogni ambiguità, ogni ammiccamento è complicità non con la liberazione, ma con la progressiva distruzione di una parte importante della gioventù.

Questo è il punto da discutere e da far capire: nessuno vuole criminalizzare (come si usa dire, con una brutta espressione) nessuno; si vuole soltanto impedire coll'iniziativa politica, con ogni discussione anche aspra che, nella disperazione e nel brodo di cultura costituito da un malessere reale e da giustificazionismi assurdi, si perda ogni contatto con il movimento operaio, con quanti con durezza e tra immense difficoltà si battono per il rinnovamento del Paese.

Su questo c'è da discutere e siamo aperti ad ogni contributo per portare avanti questa discussione, per parlare com'è nostro dovere — anche a questi giovani, perché si capisca chiaro e tondo che non sta scritto da nessuna parte che la disperazione urbana deve portare a farsi scoppiare una bomba inutile tra le mani (com'è accaduto a Napoli al Vico Consiglio) né deve portare di necessità ad arricchire i loschi mercanti di «paradisi artificiali», né — infine — a frantumare la bottega incolpevole di un commerciante. Insomma noi pensiamo — e vorremmo sapere che cosa ne pensa la «Gazzetta» — che questo nostro modo non può dividersi nel mondo dei prof. Fiorucci o nel mondo degli anti-Fiorucci, nel mondo dei Branduardi e nel mondo degli anti-Branduardi.

Vi sono cose più serie oggi, in questo momento, nella città e nella provincia di Salerno su cui confrontarsi e scontrarsi, come ci si è confrontati e scontrati — anche con positivi risultati — in passato. E proprio a partire dalla violenza più vera che questa gioventù subisce, dai 17 mila giovani senza lavoro iscritti alle liste del preavviamento.

E anche questo è, infatti, terreno oggi di impegno e di riflessione: capire perché centinaia di giovani si scelgono Branduardi per obbiettivo e non riescono, invece, ad individuare ed incolpare le controparti nella lotta per il lavoro, lo sviluppo, un nuovo assetto civile e produttivo. E' questo — invece — il principale terreno di lotta oggi per chi (nei giornali, nei partiti democratici o nel «movimento») vuole porsi, in positivo, l'obbiettivo della salvezza di questa gioventù, del suo futuro, del suo rapporto con una democrazia che sempre più deve poter essere progressiva.

Per questo è inutile — crediamo — accodarsi al coro giustificazionista, che finisce solo per lasciare incancrenire questa situazione, per fare un piacere a chi vuol rinchiudere la gioventù in un ghetto di conformismo alla rovescia, ai nemici veri (che esistono e sono potenti, come ognuno a Salerno può ben vedere) di ogni novità, di ogni cambiamento.

Rocco Di Blasi

Vivace dibattito all'assemblea provinciale dei comunisti casertani

QUALE SORTE PER IL PIANO CAMPANO

L'attacco alla ricca e produttiva pianura della regione al centro della discussione - La relazione di Scarano e le conclusioni di Bassolino - Fenomeni di urbanizzazione caotica - Le delocalizzazioni

Un partito, che di fronte alla portata di carattere storico, nazionale dei processi che l'investono e che lo vedono protagonista, si è «concesso» una necessaria pausa di riflessione, più che giusta e indovinata, stando al rilievo assunto dalla iniziativa (intensa partecipazione ai lavori, ben 27 intervenuti, molti compagni che hanno dovuto rinunciare all'intervento).

Questa è stata l'assemblea provinciale dei comunisti casertani, tenutasi sabato e domenica scorsa. «Sentiamo la esigenza — hanno detto più compagni — di una sede per una riflessione più complessiva, per una discussione, una messa a punto sulla iniziativa del partito». Ed il compagno Bassolino nelle sue conclusioni ha espresso questo giudizio: «Il partito esce da questa assemblea più consapevole dei problemi che gli sono di fronte; ha acquisisce una maggiore consapevolezza delle sue potenzialità, della sua forza intellettuale, della sua maturità». Il «destino» di Terra di Lavoro, gli effetti regionali, diremmo quasi nazionali, dei processi economici, sociali che l'investono, ha costituito il filo rosso di gran parte della relazione del compagno Scarano, del dibattito e delle conclusioni del compagno Bassolino.

Ora il destino di questa provincia — ma non solo di questa bensì dell'intera regione — è strettamente connesso al destino del «piano campano».

E ha ragione il compagno Scarano, il quale ha detto nella sua relazione «che l'ultima occasione che si offre per programmare lo sviluppo territorialmente adeguato della regione, sta proprio nella funzione di cerniera che questa zona intermedia può svolgere». Non solo perché questa fascia — come è stato rilevato — sta appunto in mezzo, tra la congestione della costa e l'abbandono delle zone interne; ma perché questa pianura alla quale la provincia di Caserta contribuisce con il 46 per cento del suo territorio, possiede una straordinaria possibilità di risorse innanzitutto un'agricoltura tra le più ricche e fertili del mondo.

Invece quale è il rischio che si corre? Il pericolo sta nel fatto che la colata di cemento che si è «mangiata» le risorse della fascia costiera, si allarghi a macchia d'olio investendo con i suoi effetti devastanti tutto il piano campano: e le tendenze in atto sembrano confermarlo (hanno sostenuto numerosi compagni, da Vignola a Gravano, da Verzillo a D'Onofrio): non sono infatti ancora completate grandi infrastrutture viarie come l'asse di supporto e l'asse di andata a lavoro che si riapre la discussione sullo insediamento dell'autoporto; spunta, poi, la questione dello scalo merci che dovrebbe «inghiottirsi» circa cento ettari di terreno tra Caserta e Maddaloni; si è spenta l'eco delle delocalizzazioni delle Mobil Oil e dell'Italsider nel basso Volturno, ma intanto continua lo stillicidio delle piccole e medie aziende del Napoletano che si trasferiscono nelle aree industriali di Marcianise, di Aversa nord, del Volturno-nord. «Sempre più consistente si va facendo il decentramento — hanno sostenuto numerosi compagni — delle più tradizionali lavorazioni delle zone napoletane nella nostra provincia, con il conseguente dilagare del lavoro nero nella zona di Aversa». E di quale spaventosa entità sarebbe il saccheggio del territorio, se dovessero andare avanti i piani di intervento previsti dal consorzio per le aree industriali e della cassa per il Mezzogiorno (o ha ricordato il compagno Verzillo della commissione del territorio. L'«attacco al piano campano quindi, è attacco all'agricoltura, alla qualità della vita (carenza di servizi, estendersi di periferie metropolitane dai caratteri sudamericani).

Ora quale Caserta, quale Campania prospettano i comunisti? Il progetto di una Napoli qualificata, quello del piano campano e quello delle zone interne sono i tre grandi progetti comprensoriali — ha detto il compagno Bassolino — che, senza creare gerarchie vogliamo portare avanti. Sul destino del piano campano, che costituisce un fatto non solo di carattere economico ma anche di carattere ideale e culturale, si gioca il destino dell'intera regione. «E' all'interno del piano campano e da una programmazione in agricoltura — ha aggiunto Bassolino — che dobbiamo partire, perché la battaglia intorno a questo settore contribuisce in modo determinante a cambiare i rapporti politici di potere e a rompere vecchi steccati culturali ed ideologici».

Quali le forze da mettere in campo perché vada avanti il progetto che deve fare del piano campano una grande cerniera, sede di ricerca, di ricca agricoltura, di industria vitale e integrata al territorio, di uno sviluppo urbano controllato? «Innanzitutto è la classe operaia di Caserta — ha concluso Bassolino — che deve farsi carico di queste questioni; ma anche i giovani, le donne, i braccianti, i contadini, la cui sorte dipende anche da quella del piano campano».

Mario Bologna

Fuggito di casa studente 18enne

Pasquale Roffo, uno studente di 18 anni, è uscito di casa il 12 dicembre scorso e da allora non è più ritornato. Di lui non si è più saputo niente. I familiari — abitanti in via Nino Bixio n. 50 a Pollenatrocchia — attendono ansiosamente sue notizie.

AL COMUNE DI CASORIA ASSIEME A DC, PSDI E PSI

Maggioranza politica con il PCI

Pur non essendo nell'amministrazione il PCI parteciperà alle riunioni di giunta

Un nuovo accordo che va nel senso di una maggiore collaborazione tra tutte le forze politiche democratiche e che segna una partecipazione più diretta del PCI alla amministrazione della città, è stato raggiunto a Casoria. Dopo una lunga serie di incontri interpartitici e dopo che PSI e PCI avevano dichiarato con un manifesto la propria sfiducia verso l'amministrazione comunale — composta da DC e PSDI — è stato raggiunto l'accordo per una maggioranza politica della quale fanno parte entrambi i partiti della sinistra. PCI e PSI parteciperanno alle riunioni di giunta — pur non facendone ancora parte — contribuendo con proposte ed iniziative proprie a ridare slancio all'azione dell'amministrazione comunale.

Una tappa importante, quella raggiunta a Casoria, che è stata resa necessaria anche dall'inefficacia — dimostrata intorno alle questioni più importanti — dall'attuale amministrazione.

Proprio per questo, nel corso degli incontri che hanno portato alla formazione di questa nuova maggioranza politica, i partiti hanno sottoposto a revisione il programma precedentemente concordato individuando nell'assegnazione dei suoli per la realizzazione della 167, nell'inquadramento del personale dipendente dal comune, in un maggiore impegno intorno alle questioni igienico-sanitarie e in alcune modifiche da apportare al piano regolatore, i problemi da affrontare prioritariamente. Ed è proprio intorno a queste questioni che le forze politiche di Casoria lavoreranno sino a maggio giugno quando si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale.

Convegno sulla legge di parità con la senatrice Carettoni

Prima affollata assemblea delle lavoratrici comunali

Per la prima volta si è tenuta una assemblea delle lavoratrici comunali di Napoli. Ieri mattina la sala dei Baroni era affollata di donne e di mimose, queste ultime solo per ricordare che la giornata della donna si celebra anche con questo tipo di omaggio. Ma tutta la manifestazione è stata improntata al principio che le donne che lavorano nel Comune devono organizzarsi, riunirsi, dare il loro contributo per cambiare sia la propria condizione lavorativa, sia la condizione delle donne napoletane e della città.

Lo ha detto la compagna Emma Maida (che è assessore alla condizione femminile oltre che alla assistenza), lo ha ribadito il sindaco compagno Valenzi, che ha ricordato quanti passi avanti abbiano fatto le donne in Italia, e come il Comune deve essere considerato un alleato nella battaglia per una diversa condizione femminile sia nel mondo del lavoro che nella famiglia, nella società.

Per l'amministrazione comunale sono intervenuti gli assessori al personale Antinolfi, alla pubblica istruzione, Gentile, i consiglieri Renata De Giorgio e Mario Di Meo; sul tema centrale — la recente legge per la parità sul lavoro — ha parlato la compagna Tullia Carettoni, vicepresidente del Senato.

Il testo della legge è stato distribuito, a cura delle dipendenti comunali, in ciclostile a tutte le intervenute

Tullia Carettoni ha sottolineato il significato nuovo di questo ultimo 8 marzo, in cui è emersa finalmente molto chiara la coscienza che non è possibile alcuna trasformazione della società senza mutamenti della condizione femminile: lo testimonia proprio la recente legge parificando i diritti dei lavoratori e lavoratrici. La parità è comunque una tappa per una società diversa, con valori più giusti da conquistare ancora, visto che le leggi avanzate non sono ancora applicate.

Dopo la senatrice Carettoni ha parlato, per l'Ente sviluppo del Mezzogiorno, l'avvocatessa Bellucio Bianconcini: le istituzioni, ha affermato, continuano a non rispondere alle richieste del mondo femminile, non viene realizzata la consulta regionale femminile pure istituita con legge, e che doveva diventare lo strumento che permetteva l'intervento, la proposta, il controllo delle organizzazioni delle donne sull'attività legislativa e amministrativa che le riguarda.

Due i documenti distribuiti durante la manifestazione: uno invita le donne ad organizzarsi per ottenere gli asili nido; l'altro, firmato dal coordinamento delle dipendenti comunali e letto da Francesca Tarallo all'assemblea, sollecita e rivendica la possibilità di incontrarsi fra lavoratrici per organizzarsi e discutere.

Emma Maida ha concluso ribadendo che quello di ieri è stato solo un primo incontro, e che l'amministrazione è pronta ad appoggiare in ogni modo, mettendo a disposizione anche spazi e strumenti.

Comune di Nocera Inferiore

PROV. DI SALERNO

Questo Comune, quale concessionario della Cassa per il Mezzogiorno, deve appaltare, mediante licitazione privata da esperirsi con la media mediata i seguenti lavori:

Pron. n. 1°619 - Costruzione della fognatura

2° lotto - Importo a base d'asta L. 1.590.000.30°

Le domande di ammissione alla gara debbono pervenire alla Cassa per il Mezzogiorno entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Nocera Inferiore, 11 marzo 1978

IL SINDACO
(Alfonso Volino)

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029)
Alle ore 18: «Fedora»

TEATRO SANCARLUCCIO (Via San Pasquale 49 - T. 405.000)
Alle ore 21: «Berlindarda»

MARGHERITA (Tel. 417.426)
Spettacolo di striptease dalle ore 17

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba, 30)
(Riposo)

TEATRO SAN FERDINANDO (P.za Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500)
Riposo

SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 - Tel. 411.723)
Alle ore 21: «Muglierama e zetella» di Rescigno.

POLITEAMA (Via Monte di Dio)
Giovedì 16 ore 21,30: Ornella Vanoni e Duilio Del Prete in: «A tu per tu»

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Spettacolo unico - Alle 17,30: «Il mio mestiere», con Gino Pasli.

CENTRO REICH (Via San Filippo a Chiana 1)
(Riposo)

CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (Piazza S. Luigi 4 A)
(Riposo)

SPAZIO LIBERO (Parco Margherita 28 - Tel. 402.712)
Teatro Studio in «Inaridite ceppaie di tempo»

TEATRO DE I RINNOVATI (Via Sac. B. Cozzolino Ercolano)
Riposo

TEATRO DEI RESTI (Via Bonito 19)
(Riposo)

TEATRO NEL GARAGE (Via Nazionale, 121)
Torre del Greco novità, sceneggiata del libera scena ensemble B. Brecht Mammà chi è?. Fino al 31 marzo. Laboratorio aperto.

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
L'ultimo giorno d'amore, con A. Delon - DR

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Forza Italia! (ore 17)

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410)
Corruzione in una famiglia svedese, con J. Thulin DR (VM 18)

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Forza Italia!, di R. Faenza DO

CINEMA INCONTRI (Parrocchia di Via degli Imbimbo)
(Riposo)

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Sporchi, brutti e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
Riposo

CINEFORUM SELIS
Riposo

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
L'animale, con J.-P. Belmondo SA

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Ore 16: Ciao maschio (VM 18)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Giulia

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731)
Pericolo negli abissi

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Il figlio dello sceicco, con T. Milian - SA

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
La ragazza dal pigiama giallo, con D. Di Lazzaro - G (VM 14)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Ritratto di borghesia in nero

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923)
(Non pervenuto)

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
I leoni della guerra

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
L'incredibile viaggio nel continente perduto

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Un figlio per il diavolo

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
Duello al sole, con J. Jones DR

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
L'incredibile viaggio nel continente perduto

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
L'uomo nel mirino, con C. Eastwood - A (VM 14)

ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 Tel. 667.360)
Braccio di ferro

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Il triangolo della Bermude, con J. Huston - A

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Poliziotto privato un mestiere difficile, con R. Mitchum - G

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO
E se tu non vieni, con C. Beccarie S (VM 18)

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills - G

ADRIANO (Tel. 313005)
La malavita attacca, la polizia risponde, con C. Avram A (VM 14)

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616303)
Le apprendiste, con G. Dorn SA (VM 18)

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
La banda Vallanzasca, con E. Pulcrano DR (VM 18)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
La porno detective, con A. Randall - DR (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
La ragazza dal pigiama giallo, con D. Di Lazzaro - G (VM 14)

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700)
La bestia, di W. Borowczyk SA (VM 18)

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
L'isola del dottor Moreau, con B. Lancaster DR

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Ma papà ti manda sola?, con B. Streisand SA

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Quelli della calibro 38, con M. Buzzuffi DR (VM 14)

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Sceneggiata: o scugnizzo o signor Mario, di Sal D'Avinci

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Il desiderio di essere donna

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Il professionista, con J. Coburn - S

GLORIA «A» (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309)
Il grande attacco, con H. Fonda - A
Sgarro alla camorra, con M. Merola - DR

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
La porno detective, con A. Randall - DR (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Donne per piaceri particolari

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Peccati di provincia, con Renzo Montagnani C (VM 18)

AMERICA (Via Tito Angini, 21 Tel. 248.982)
Diabolicamente tua, con Alan Delon G

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
L'orca assassina, con R. Harris

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470)
La bella e la bestia, con L. Hummel DR (VM 18)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Il professionista, con J. Coburn S

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Chiuso

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
Confessioni di una ragazzina

DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339)
Il buio macchiato di rosso, con J. Patence DR (VM 18)

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444)
Io e Annie, con W. Allen SA

LA PERLA (Via Nuova Agnano, 35 - Tel. 760.17.12)
La cugnetta inglese, di M. Pecas S (VM 18)

MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Orto - Tel. 310.062)
Il trucido e lo sbirro, con T. Milian C (VM 14)

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58) Tel. 756.78.02)
Profondo rosso, con D. Hemmings G (VM 14)

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel. 769.47.41)
Kakkientruppen, con Ric e Gian C

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri Tel. 616.925)
L'eredità Ferramonti, con D. Sanda DR (VM 18)

SPOT (Via Mario Ruta, 5)
Duel, con D. Weaver DR (VM 14)

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
Grazie tante arrivederci, con C. Villani C (VM 18)

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58)
Secondina in un carcere femminile (VM 18)

VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 Tel. 377.937)
Il padrone e l'operaio, con R. Pozzetto C (VM 14)

CIRCOLI ARCI

ARCI FUORIGROTTA (Via Rodi, n. 8)
Oggi (domenica) alle ore 19: Roma, di Fellini.

vacanze nei paesi dal cuore caldo
italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE

TITANUS
DONNE PER PIACERI PARTICOLARI

AL FILANGIERI
DUELLO AL SOLE
con GREGORY PECK
JENNIFER JONES
JASEPH COTTEN
UN FILM PER TUTTI

2ª SETTIMANA DI STREPITOSO SUCCESSO
ALCIONE
Il film ufficialmente selezionato per il Festival di Cannes 1978.
EDMONDO AMATI
presenta un film di
MARCO FERRERI
ciao maschio
La nuova stupenda interpretazione di
MARCELLO MASTROIANNI
Candidato al Premio Oscar 1978
ORARIO SPETT.: 16 - 18,10 - 20,20 - Ult. 22.30
RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI